



Ordine Psicologi
Regione Campania

*Intervento del presidente Cozzuto
a Mondosanità sulla limitazione
dell'accesso ai social per i minori*

Napoli, 27 agosto 2026

Rassegna stampa

INDICE

ARTICOLI WEB

1. MONDOSANITA'

MONDOSANITA'

(Articoli Web – 27/8/2026)

Mondosanità

Social e minori: Meta patteggia e paga fino a 18 miliardi oltre a limitare Facebook e Instagram. Gli psichiatri: «Non bastano due ore, serve una stretta fino a 15 anni»

Lo storico accordo negli Stati Uniti introduce blocchi notturni, silenzio durante le lezioni e pause obbligatorie contro lo "scroll infinito".

Lo storico accordo negli Stati Uniti introduce **blocchi notturni, silenzio durante le lezioni e pause obbligatorie** contro lo "scroll infinito". Lo psichiatra **Giuseppe Ducci**: «I danni sono documentati, l'Europa intervenga anche sulle **responsabilità delle famiglie**». Cozzuto: «Il genitore non può essere ridotto a una spunta sul parental control»

Due ore al giorno al massimo su Facebook e Instagram. Accesso bloccato dalla mezzanotte alle sei del mattino, notifiche disattivate durante le lezioni e pause obbligatorie per interrompere lo scorrimento continuo dei contenuti. Sono le restrizioni destinate agli adolescenti previste dallo storico accordo con cui **Meta** ha chiuso la causa promossa negli Stati Uniti con l'accusa di avere progettato piattaforme capaci di creare dipendenza nei più giovani.

Il gruppo guidato da **Mark Zuckerberg** si è impegnato a pagare fino a **18 miliardi di dollari** nell'arco di dieci anni e a **modificare alcune delle funzioni centrali di Facebook e Instagram**. Meta non ha ammesso responsabilità e l'intesa dovrà essere approvata dal giudice federale, ma il precedente è destinato ad avere ripercussioni ben oltre i confini americani.

Non si tratta, infatti, soltanto di una sanzione economica. Per la prima volta un accordo giudiziario interviene direttamente sui meccanismi con cui le piattaforme conquistano e trattengono l'attenzione degli adolescenti.

Cozzuto: «Un limite imposto protegge, uno compreso aiuta a crescere»

«Le misure annunciate vanno nella direzione giusta perché intervengono non soltanto sul tempo trascorso online, ma anche sui **meccanismi attraverso i quali le piattaforme catturano e mantengono la nostra attenzione**», osserva **Armando Cozzuto**, psicologo, psicoterapeuta e presidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania.

Il riferimento è allo **scorrimento continuo, alle notifiche, alla gratificazione immediata** e alla ricerca di approvazione attraverso "like" e interazioni: «Un adolescente, proprio per la fase evolutiva che attraversa, può avere maggiori difficoltà di autoregolazione. **Limitare l'utilizzo nelle ore notturne, ridurre le interferenze durante la scuola e introdurre pause** sono quindi misure di protezione sensate».

Per Cozzuto, tuttavia, sarebbe illusorio affidare la soluzione a un blocco automatico: «Un limite tecnologico non può, da solo, risolvere un problema educativo e sociale molto più complesso. **Un limite imposto protegge; un limite compreso aiuta a crescere**. Perché questo accada servono adulti capaci di accompagnare i ragazzi nella progressiva costruzione della loro autonomia».

Il rischio della pressione sui genitori

La possibilità di superare alcune restrizioni con l'autorizzazione familiare apre un nuovo problema. Che cosa accade quando è proprio il genitore a non riuscire a dire di no? E come reagirà un adolescente se tutti gli amici potranno continuare a utilizzare liberamente le piattaforme grazie al consenso delle rispettive famiglie?

«La pressione del gruppo rischia di trasferirsi sui genitori: "Tutti i miei amici possono farlo, perché io no?"», avverte Cozzuto. **«Non possiamo considerare il genitore come il semplice titolare di un consenso, chiamato a mettere o togliere una spunta. Il genitore non è un interruttore del parental control»**.

Se gli adulti vengono investiti della responsabilità di stabilire il limite, devono ricevere conoscenze, strumenti e sostegno per affrontare anche il conflitto che quel limite inevitabilmente può produrre.

«Dobbiamo sostenere famiglie e scuole, non colpevolizzarle. Stiamo chiedendo a genitori e insegnanti di educare dentro una trasformazione tecnologica rapidissima, per la quale nessuna generazione precedente disponeva di strumenti già pronti», sottolinea il presidente degli psicologi campani.

Serve perciò un'alleanza tra famiglie, scuola, psicologi, educatori, pediatri e servizi territoriali. E serve una responsabilità della politica: prevenzione, salute mentale e sostegno psicologico non possono tornare al centro dell'attenzione soltanto quando il disagio è già diventato un'emergenza.